

Le interviste

La sinistra di Hamon
"Lavoro e utopia
contro i populismi"

Leonardo Martinelli A PAGINA 17



Intervista

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

La sinistra radicale di Hamon "Lavoro, utopia e ambiente per sconfiggere i populismi"

Il socialista è dietro Le Pen nei sondaggi per le presidenziali francesi
"Ora basta con l'austerità, all'Europa serve una difesa comune"

È stato un outsider per tutta la vita. Lo era anche alle ultime primarie della sinistra. Ma alla fine Benoît Hamon ha vinto. «Mi hanno dato fiducia i giovani: a sorpresa sono andati a votare e l'hanno fatto per me». Dall'alto dei suoi 49 anni, specifica che «non dobbiamo decidere al loro posto come sarà la società di domani. Io parlo di un «futuro desiderabile» e loro mi hanno capito». Ora Hamon, troppo radicale anche per una parte dell'elettorato di sinistra, resta nei sondaggi relativi alle presidenziali dietro a Marine Le Pen, Emmanuel Macron e François Fillon. Ma sale, sale: ormai alle calcagna del candidato della destra, penalizzato dal Penelope-gate, una brutta storia di soldi. Hamon e la sua squadra si sono appena trasferiti in un palazzo nel 10° arrondissement, a Parigi, in un quartiere vivace. Giovane pure quello.

Una delle sue proposte, molto contestata, è il reddito di cittadinanza. In Italia è il Movimento 5 Stelle a volerlo. Non lo imbarazza essere associato a loro?

«In merito esistono due tradizioni. Una di tipo liberale, che

dice: diamo la stessa somma a tutti e con questa fate tutto da voi. Però poi non venite a chiederci i sussidi di disoccupazione o il rimborso delle spese sanitarie. Il mio approccio, invece, è quello di sinistra: in una società dove trovare un impiego è sempre più difficile e dove si assiste a una «rarefazione» del lavoro, si dà la possibilità all'individuo di essere più indipendente, ad esempio di poter ridurre la durata lavorativa senza veder calare il reddito.

Costerà un bel po' tutto questo...

«Ci vuole un'ambiziosa riforma fiscale. Mi ispirò a Thomas Piketty per questo».

Cosa significherà questa «rarefazione»?

«Si prevede che minimo il 10% dei posti di lavoro oggi esistenti sarà distrutto dalla rivoluzione digitale. E uno su due ne sarà trasformato».

Lei ha appena teso la mano al verde Yannick Jadot e a Jean-Luc Mélenchon, leader dell'estrema sinistra, per un'alleanza. Con loro può ritrovarsi sul reddito di cittadinanza, che invece viene rigettato da Macron. È per questo che con lui non si è fatto vivo?

«Macron rivendica un elettorato che va dalla destra mo-

narchica fino alla sinistra progressista. È come la freccia di un'auto: un giorno va a sinistra e l'altro a destra. È il modo migliore per far eleggere Marine Le Pen».

Perché?

«Ogni progetto indeciso e indeterminato, che riposi solo su un uomo provvidenziale, non ce la farà contro Le Pen».

Secondo lei cosa bisogna fare per sconfiggerla?

«Lei propone un immaginario, lugubre devo dire. Ecco, bisogna risponderle con uno luminoso. Se lei dice «gli immigrati, fuori», parliamole d'integrazione. Se lei si basa su un sistema produttivistico classico, opponiamole la riconversione ecologica della società».

Concretamente cosa farebbe sull'Europa?

«Recupererei il progetto proposto a suo tempo da Jacques Delors, un trattato sull'energia, con obiettivi precisi. In quel settore noi europei siamo innovativi: sviluppiamolo insieme, permettendo a Paesi come l'Italia di essere meno dipendenti dal gas russo o alla Francia di ridurre la quota del nucleare. Proporrei anche di creare uno strumento di difesa comune, ora che gli Stati Uniti hanno confermato che non vogliono più occuparsi della sicu-

rezza dell'Europa».

Senta, ma in tutto questo il limite del 3% del Pil per il deficit pubblico che fine farà?

«Se un domani per realizzare la riconversione energetica della Francia e dell'Europa e per mantenere un livello alto dei servizi pubblici bisognerà non rispettarlo più, io sarò pronto. L'austerità è assurda: lo dice anche il Fondo monetario internazionale».

Secondo lei, esistono ormai a livello europeo due sinistre incompatibili, con Martin Schulz e Matteo Renzi da una parte e lei e Jeremy Corbyn dall'altra?

«Non è vero, abbiamo ancora tanto da condividere, possiamo restare uniti. Io di Renzi ho apprezzato molto il rapporto di forza che aveva innescato con la Commissione europea. Ma è rimasto da solo, anche la Francia l'ha abbandonato».

Ritorniamo a Macron. Lui si fa sempre fotografare con la moglie e le dice pubblicamente nei meeting che l'ama. Sua moglie, invece, non si vede mai...

«Macron fa come Sarkozy: mette in scena la propria vita privata. Per me e mia moglie, invece, il pudore rappresenta un valore. Ma i paparazzi ci tormentano, vogliono una foto di noi due insieme. Forse ci decideremo a farla».

Campagna elettorale
Il candidato socialista
Benoit Hamon
alle presidenziali francesi
al termine di un comizio
ad Arcueil, cittadina
nei pressi di Parigi



PATRICK KOVARIK/AFP

Si prevede che minimo il 10% dei posti di lavoro oggi esistenti sarà distrutto dalla rivoluzione digitale

Macron è come la freccia di un'automobile: un giorno va a sinistra e l'altro a destra

Di Renzi ho apprezzato molto il rapporto di forza che aveva innescato con la Commissione europea



Benoit Hamon
Candidato socialista
alle presidenziali in Francia



CHRISTOPHE PETIT TESSONIER

Sostenitori
Un gruppo di supporter festeggia la vittoria di Benoit Hamon alle primarie socialiste

